

## Fatebenefratelli: «hospice» per i malati terminali

**L'**attuale modello di famiglia non è in grado di gestire la sofferenza fisica. In casa mancano lo spazio, il tempo, le braccia, le competenze e soprattutto il cuore. Perciò il malato inguaribile è divenuto un problema, perdendo le sue caratteristiche prime, quelle di essere una persona da accompagnare nella circostanza più pesante e oscura della vita. Neppure l'organizzazione ospedaliera - istituzionalmente deputata all'uopo - risulta adeguata; anzi tende generalmente a «espellere» questi casi, costosi oltre ogni remuneratività aziendale: parcheggiamoli altrove, finché durano. Ma anche in questo scenario non mancano le buone notizie. Come quella che arriva da Milano, dove al Fatebenefratelli

è attiva da ieri una nuova struttura di «hospice» per i pazienti terminali di cancro, finanziata da alcuni benefattori e realizzata in sei mesi grazie alla collaborazione dell'associazione di volontariato "Progetto Umana". Un luogo



pensato e studiato per chi non può essere curato a domicilio, per assicurare a chi soffre un ambiente «easy», accogliente, gradevole: otto camere singole (foto qui sopra), luminose, con terrazzo, di 35 metri quadrati ognuna, dotate di bagno per i disabili, tv, scrittoio, frigobar e letto per l'accompagnatore; curatissimo anche l'arredamento, studiato ad hoc nei materiali, nei colori, nella funzionalità per creare un'atmosfera domestica, casalinga, non asetticamente nosocomiale. Non manca una sala di ritrovo, adibita a tisaneria e alle attività mediche e infermieristiche. Quanto basta per ridare dignità al ricovero e per consentire alle famiglie di tirare il fiato, di recuperare forze psicologiche. Insomma una prima risposta, iniziale nelle dimensioni ma chiara nello stile, a un bisogno sociale e umano importante: si pensi infatti che la sola Milano necessiterebbe di ben 150 posti-letto «hospice» (0,1 posti ogni mille abitanti).

**Domenico Montalto**